

Oggetto: La questione femminile: per le istituzioni, i partiti e il mondo dei media si pone come massima priorità in vista di ogni competizione elettorale.

Opportunità di revisione di Regolamenti istituzionali meno lacunosi nei confronti della rappresentanza di genere.

Le donne al governo in Italia sono circa il 13%, contro il 50% della Svezia, il 35% in Danimarca, il 34% in Olanda, il 30% in Francia: i numeri parlano chiaro e sono ormai conosciuti. I dati della nostra situazione, meravigliano e preoccupano nello stesso tempo, non è sufficiente una decisa e forte azione di promozione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ma, come fatto in altri paesi europei, sono necessari interventi normativi, anche della durata temporanea, tali da permettere di recuperare lo svantaggio in tempi brevi e portare le donne a competizioni paritarie.

Le elette nel 1992 furono l'8%, raddoppiato nel 1994 grazie alla legge elettorale del 1993, che prevedeva l'alternanza uomo-donna nelle liste uninominali e una **quota** di almeno due terzi di presenza femminile nelle liste proporzionali. Nel 1995, sentenza della Corte Costituzionale, dichiarò **l'illegittimità costituzionale** di tale sistema.

Rimane pertanto aperta tutta la discussione, anche in questi giorni, sia da destra che da sinistra, pro o contro l'introduzione delle **"quote rosa"** nel nostro paese, ma seppur spesso combattuta su tale questione credo di aver ormai maturato l'opinione che sia necessaria la loro introduzione almeno per un periodo di tempo, intervenendo quanto prima nella legislatura nazionale e nel frattempo rivisitando statuti e regolamenti istituzionali non solo in un'ottica di genere ma a garanzia della rappresentanza stessa.

Il **Comune di Venezia** ha da poco rivisto il nuovo **Regolamento delle Municipalità**, a breve all'attenzione del Consiglio Comunale. Documento privo, a partire dagli stessi principi, di qualsiasi "passaggio", persino nel linguaggio stesso, di rivisitazione in un'ottica di genere e di rappresentanza. Tanto ne consegue che il dibattito in alcune Municipalità sia stato non solo forte ma anche avvilente sotto il profilo culturale e democratico (vedi Municipalità del Lido).

La particolarità di questo **Regolamento** è che se dal punto di vista della rappresentanza di genere nulla contempla, applica **modalità elettive specifiche** per garantire un altro tipo di rappresentanza, **come quella territoriale** infatti: nell'ambito dei poteri di autonomia ed autorganizzazione previsti per i Comuni dal Titolo V della Costituzione, il Comune di Venezia stabilisce all'art. 6 dell'attuale Regolamento Comunale delle Municipalità (ripreso all'art.9 del nuovo Regolamento) non solo, seggi riservati ma addirittura "quote" di rappresentanza territoriale, necessarie per garantire la specificità del nostro territorio: ci domandiamo **se questo sistema, che ha sicuramente passato il vaglio tecnico e non risulta pertanto anticostituzionale, perché non lo applichiamo per analogia anche alla rappresentanza di genere?** Superato lo scoglio tecnico, rimane la volontà politica.

Attendiamo la discussione in Consiglio Comunale.

Municipalità di Favaro Veneto